



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

CONSEGNA DECRETI DI NOMINA AI NUOVI PARROCI E AMMINISTRATORI PARROCCHIALI

**1° SETTEMBRE 2025
TRANI - CATTEDRALE**

Carissimi, viviamo questo momento di preghiera, in Cattedrale, prima della consegna dei decreti di nomina a coloro che inizieranno una nuova missione in alcune comunità parrocchiali della Diocesi.

Questa modalità vuole sottolineare il fatto che ci sentiamo chiamati a vivere insieme il ministero presbiterale lavorando nella e per la vigna del Signore, in questa o quella parrocchia, in questa o quella città, come Gesù che «passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme» (Lc 13,22).

Desidero innanzitutto rivolgere un sentito grazie a tutti voi a motivo della disponibilità ad accogliere il nuovo incarico che vi aspetta. Grazie da parte mia ma soprattutto grazie a nome della nostra Chiesa diocesana. Il vostro sì è una risposta a fare squadra e a servire con generosità e amore la nostra Chiesa, a mettere da parte gli interessi personali, ad accogliere anche le difficoltà che possono accompagnare un cambio di parrocchia.

In questa breve riflessione riprendo, adattandoli, alcuni passaggi del saluto che ho rivolto al presbiterio, il 27 gennaio 2018, prima della celebrazione della messa, il giorno del mio ingresso in Diocesi.

Come preti siamo stati chiamati dal Signore e abbiamo risposto dando la nostra disponibilità. Ci è stato affidato il compito di servire la Chiesa.

Servire questa Chiesa, sull'esempio di Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita, è il principale e rinnovato motivo che ci vedrà, a partire da questa mattina, impegnati nello spendere per gli altri e per l'Altro la nostra vita.

Sento molto importanti le parole di un testo a me molto caro e familiare, tratto da *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa del 1997. Le parole sono queste: «la vita è un dono ricevuto che tende per natura sua a divenire bene

donato. È la verità della vita, la sua logica: dono ricevuto, bene donato! La testimonianza che siamo chiamati a dare è quella del dono della nostra vita».

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* riprendeva questo stesso concetto dicendo che «...la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fine, è questo» (EG 9).

Ed è molto importante per noi il concetto che esprime qualche paragrafo dopo: «Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è il primo e il più grande evangelizzatore. In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito» (EG12).

L'esercizio del nostro ministero non può che rimandare a Gesù, la centralità appartiene a Lui. Il Signore ci aiuti a non cedere mai a quella tentazione che ci porta a credere di essere noi il punto di riferimento, fino a credere di essere necessari. Ciò che è necessario è la comunione tra di noi, a partire da una vera e profonda amicizia. È, questa, una condizione fondamentale perché possiamo vivere una credibile ed efficace missione di prossimità nelle relazioni con ogni persona.

Permettetemi di richiamare alcuni aspetti, tra i tanti, che delineano e rendono riconoscibile la vita e il ministero di noi preti:

- Il prete è un uomo di preghiera capace di testimoniare il primato del Signore attraverso il dono di sé, in una essenzialità di vita animata dallo Spirito Santo.
- Il prete è un uomo che ha scelto, perché chiamato, di amare ciascuna persona che incontra con tutto se stesso, senza scegliere alcuno in particolare.
- Il prete è un uomo con una umanità sufficientemente matura, capace di continuare a maturare.
- Il prete è un uomo di comunione, vissuta prima di tutto con il proprio Vescovo e con il proprio presbiterio.
- Il prete è un uomo inserito nel territorio e capace di discernimento: che sa leggere le domande della comunità e sa tradurre i contenuti del sapere teologico in "linguaggio corrente", coniugandoli con le varie situazioni esistenziali delle persone che incontra.
- Il prete è un uomo che ascolta. Un compagno di viaggio con la competenza della guida che conduce al Signore, con un cuore capace di compassione e di donare compagnia.

Concludo con un passaggio del discorso che Papa Leone XIV ha rivolto al clero di Roma il 12 giugno 2025. Dopo aver parlato di unità e comunione ha aggiunto

questo pensiero: «La seconda nota che desidero consegnarvi è quella dell'esemplarità. In occasione delle ordinazioni sacerdotali dello scorso 31 maggio, nell'omelia ho richiamato l'importanza della trasparenza della vita, sulla base delle parole di San Paolo che agli anziani di Efeso dice: "Voi sapete come mi sono comportato" (At 20,18). Ve lo chiedo con il cuore di padre e di pastore: impegniamoci tutti ad essere sacerdoti credibili ed esemplari! Siamo consapevoli dei limiti della nostra natura e il Signore ci conosce in profondità; ma abbiamo ricevuto una grazia straordinaria, ci è stato affidato un tesoro prezioso di cui siamo ministri, servitori. E al servo è chiesta la fedeltà. Nessuno di noi è esente dalle suggestioni del mondo e la città, con le sue mille proposte, potrebbe anche allontanarci dal desiderio di una vita santa, inducendo un livellamento verso il basso dove si perdono i valori profondi dell'essere presbiteri. Lasciatevi ancora attrarre dalla chiamata del Maestro, per sentire e vivere l'amore della prima ora, quello che vi ha spinto a fare scelte forti e rinunce coraggiose. Se insieme proveremo ad essere esemplari dentro una vita umile, allora potremo esprimere la forza rinnovatrice del Vangelo per ogni uomo e per ogni donna.

...Il Signore ha voluto proprio noi in questo tempo pieno di sfide che, a volte, ci appaiono più grandi delle nostre forze. Queste sfide siamo chiamati ad abbracciarle, a interpretarle evangelicamente, a viverle come occasioni di testimonianza. Non scappiamo di fronte ad esse!»

Lasciamoci accompagnare dalle parole di San Luca che ci racconta l'invio dei discepoli da parte di Gesù: «Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada» (Lc 10,1-4).

A tutti, me compreso, buon cammino!